

1914-1918

La Prima guerra mondiale in pillole

La guerra scoppiata nel 1914, la Prima guerra mondiale, fu la prima guerra moderna, di massa, di logoramento, di trincee; l'altro nome con cui viene chiamata, Grande Guerra, con l'aggettivo 'grande' richiama la portata sconvolgente dell'avvenimento, e, contemporaneamente, lo identifica come trauma collettivo e come vera e propria frattura del corso storico dell'età contemporanea. Fu anche la prima guerra che coinvolse la popolazione civile, una guerra totale che si combatté con armi mai utilizzate prima come carri armati, aerei, sommergibili e anche biciclette. In questo conflitto per

la prima volta giocarono un ruolo determinante i giornali, i manifesti e un uso massiccio delle armi della propaganda.

Le forze si schierarono in due blocchi contrapposti: da un lato la Germania, frustrata nelle sue aspirazioni imperialistiche, l'Austria-Ungheria e l'Italia con la Triplice Alleanza, dall'altro Gran Bretagna e Francia, al comando dei due maggiori imperi coloniali, insie-



«n. 866.

Distribuzione di vino»

ASPC, Opere Federate ...

b. 16, n. 253.

«n. 857. **Dopo una pioggia»**

ASPC, Opere Federate ...

b. 15, n. 250.



1914-1918

me alla Russia, tradizionale rivale asiatica. Se le spinte espansionistiche e le ambizioni coloniali contribuirono allo scoppio del conflitto, non ne furono la causa principale: la logica dell'imperialismo si unì all'inasprimento dei nuovi nazionalismi. Lo straniero venne identificato come minaccia per l'unità e la sicurezza della popolazione attraverso l'utilizzo della retorica dell'autodifesa in nome di uno stato di necessità e di legittima reazione. Le ideologie di massa dell'imperialismo e del nazionalismo guidarono l'azione di grandi eserciti, sorretti dalle enormi potenzialità dell'industria moderna e dall'uso capillare della propaganda. Non fu una rivalità specifica a causare lo scoppio del conflitto, ma il progressivo radicamento di insoddisfazioni, senso di pericolo, propaganda e patriottismo che trasformarono la guerra da possibilità a speranza.

1914: LO SCOPPIO DEL CONFLITTO

Il 28 giugno 1914 Gavrilo Princip, studente nazionalista serbo, assassinò l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede designato dell'imperatore Francesco Giuseppe: questa fu la scintilla, non la causa scatenante del primo conflitto mondiale, che innescò le reazioni delle maggiori potenze avversarie. L'Austria, con l'appoggio della Germania, diresse un *ultimatum* alla Serbia per trovare il *casus belli*: le relazioni diplomatiche vennero interrotte e il 28 luglio l'Austria attaccò. La Russia prese provvedimenti militari in favore della Serbia, mentre la Germania intervenne inviando un *ultimatum* alla Russia, il cui rifiuto comportò la dichiarazione di guerra alla Francia con l'invasione del Belgio neutrale. Tale violazione portò la Gran Bretagna a dichiarare guerra alla Germania, mentre l'Italia rimaneva neutrale; Austria, Ungheria e Montenegro dichiararono guerra alla Russia, mentre Francia e Inghilterra all'Impero austro-ungarico; anche il Giappone entrò in guerra a fianco dell'Intesa. La Prima guerra mondiale era iniziata.

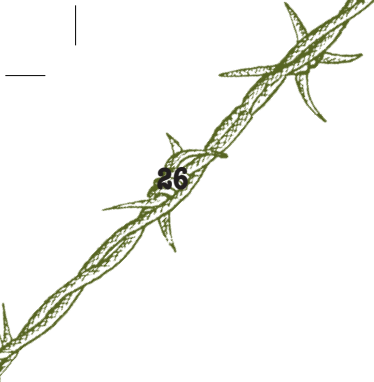
LA NEUTRALITÀ DELL'ITALIA

L'Italia, pur legata alla Triplice Alleanza, scelse la linea neutrale appellandosi al carattere offensivo dell'attacco alla Serbia, ma intanto il paese si divise tra interventisti e neutralisti: i primi sostennero un conflitto a favore dell'Intesa per ottenere Trento e Trieste, l'Istria e la Dalmazia, le terre da "redimere". Neutralisti erano socialisti e cattolici, rappresentanti delle grandi masse ope-



Vittorio Emanuele III

re d'Italia.



raie e contadine (dallo schieramento socialista uscì Benito Mussolini che nel 1914, dopo aver condotto una campagna contro la guerra sull'«Avanti!», arrivò alla direzione de «Il Popolo d'Italia» e si fece promotore dell'intervento a favore dell'Intesa) rispettivamente fedeli all'internazionalismo pacifista e alla condanna della guerra da parte del papa, Benedetto XV; anche i liberali giolittiani erano neutralisti. La classe dirigente fu sostanzialmente divisa sulla questione dell'intervento e tale contrapposizione sconvolse i precedenti schieramenti politici: la maggioranza del Parlamento era orientata verso la neutralità, ma il governo, retto da Salandra ed espressione del liberalismo conservatore, si pose progressivamente a favore dell'intervento a fianco dell'Intesa.

1914: DALLA GUERRA DI MOVIMENTO ALLA GUERRA DI POSIZIONE

I primi mesi del conflitto sancirono la netta superiorità degli eserciti imperiali che, in base al piano Schlieffen, prevedevano una rapida vittoria su Francia e Russia in pochi mesi. Dopo i primi grandi successi i tedeschi vennero fermati dai francesi nella prima battaglia della Marna (settembre 1914) e nella battaglia delle Fiandre i franco-inglesi riuscirono a resistere; il fronte occidentale si stabilizzò ed ebbe inizio una lunga e sanguinosissima guerra di posizione che caratterizzò tutto lo svolgimento del conflitto. Fu una guerra di logoramento la cui vittoria sarebbe andata a chi avesse resistito più a lungo alle perdite di uomini e di mezzi.

1915: LE OPERAZIONI DI GUERRA E L'INTERVENTO ITALIANO

Il 1915 vide l'offensiva francese nella battaglia di Soissons, la retrocessione dei russi di fronte alla guerra di movimento austro-tedesca e l'apertura di un nuovo fronte in Medio Oriente: la Turchia, alleata degli Imperi centrali, venne attaccata nello stretto dei Dardanelli dalla flotta inglese. La posizione dei paesi neutrali assunse un'importanza fondamentale nel protrarsi del conflitto: dopo dieci mesi di dibattito pubblico sull'entrata o meno in guerra e di trattative segrete con entrambi i fronti, gli accordi con l'Austria incontrarono resistenze, mentre quelli con l'Intesa si conclusero con prospettive molto vantaggiose. Il patto di Londra firmato il 26 aprile 1915 e rimasto segreto fino al 1917, im-

1914-1918

pegnò l'Italia a scendere in campo contro gli Imperi centrali in cambio del Trentino, dell'Alto Adige fino al Brennero, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia settentrionale (esclusa Fiume), insieme al diritto di occupazione di Valona (Albania) e al mantenimento delle Isole del Dodecaneso non ancora restituite alla Turchia. Le manifestazioni di piazza degli interventisti proponevano la guerra come naturale prosecuzione della tradizione risorgimentale, mentre la teoria giolittiana del «parecchio» che l'Austria avrebbe concesso in cambio della neutralità venne ridotta alla stregua di un patteggiamento. La soluzione della contrapposizione giunse col cedimento del re Vittorio Emanuele III alle pressioni delle dimostrazioni pubbliche e il conseguente rifiuto delle dimissioni di Salandra: il governo ottenne pieni poteri grazie al voto dei liberali giolittiani e dei cattolici che vollero evitare di opporsi alle decisioni della corona, mentre contrari all'intervento rimasero solo i socialisti. Salandra dichiarò che il conflitto era la quarta e ultima guerra d'indipendenza. Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria: la linea del fronte copriva l'arco delle Alpi venete estendendosi a forma di S e concentrandosi nelle zone del Trentino e dell'Isonzo identificate come punti d'accesso privilegiati per l'invasione nel territorio nemico.

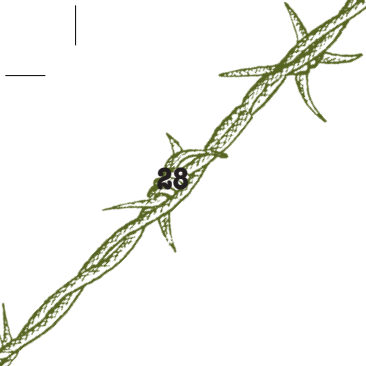


Luigi Cadorna

capo di stato maggiore
dell'esercito italiano.

1916: LE GRANDI OFFENSIVE

Fra ottobre e novembre 1916 i francesi ottennero il successo a Verdun, diventato poi simbolo della resistenza all'invasore: mesi di continui combattimenti condussero a una tremenda strage di uomini così come nella successiva battaglia della Somme in cui morirono centinaia di migliaia di soldati senza che il fronte avanzasse per più di qualche chilometro. Nel maggio del 1916 l'Austria scagliò contro l'Italia una «spedizione punitiva» sugli Altipiani tra il Garda e il Brenta, ma l'avanzata venne fermata e a metà giugno fu organizzata una potente controffensiva (sesta battaglia dell'Isonzo) che si concluse con la liberazione di Gorizia. Tale pericolo portò nella politica interna a pesanti accuse contro il governo che costrinsero Salandra a dimettersi: al suo posto subentrò Boselli e il 27 agosto il nuovo governo dichiarò guerra alla Germania. A oriente i russi lanciarono l'offensiva a tedeschi e austriaci, che, impegnati su due fronti, non riuscirono tra maggio e giugno a invadere il territorio italiano e lasciarono a Cadorna la possibilità di concentrarsi sul Carso. Contemporaneamente sul fronte marittimo nella battaglia dello Jutland la flotta tedesca riuscì a sconfiggere quella inglese, ma l'esercito britannico spinse gli avversari al rientro. La Romania scese in campo a fianco della Triplice Intesa e venne poi sconfitta dalle truppe tedesche che occuparono Bucarest.



1917: LA RIVOLUZIONE RUSSA, L'ENTRATA IN GUERRA DEGLI STATI UNITI E LA ROTTA DI CAPORETTO

Il 1917 fu l'anno più tragico: la stanchezza e la demoralizzazione per il prolungarsi della guerra e la crisi per l'inutilità degli sforzi volti a spezzare le linee nemiche si unirono alla frustrazione delle popolazioni civili. Le correnti minoritarie pacifiste si riattivarono, ma nonostante vari tentativi di compromesso e mediazione da parte del presidente Wilson e del papa Benedetto XV, prevalse la linea del conflitto ad oltranza per distruggere completamente il nemico. La svolta nelle sorti della guerra avvenne con un intervento esterno: il 6 aprile gli Stati Uniti si schierarono contro gli Imperi centrali, garantendo all'Intesa un fondamentale retroterra di risorse che alterò profondamente gli equilibri a suo vantaggio. Il 1917 fu anche l'anno della Rivoluzione russa che portò alla caduta del sistema zarista e alla nascita dell'Unione Sovietica: priorità del nuovo governo rivoluzionario per far fronte ai problemi interni fu l'uscita dalla guerra anche a costo di un trattato di pace, firmato nel 1918, che sancì per la Russia la perdita di un immenso territorio.

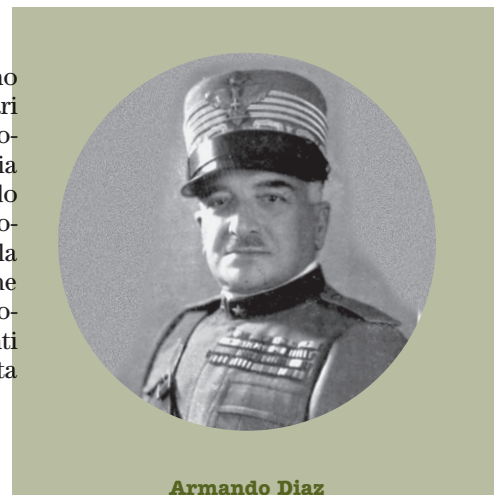
La cessazione dei conflitti sul fronte orientale consentì la liberazione degli eserciti tedeschi e austriaci: dopo che i comandi italiani promossero una grande offensiva sull'Isonzo, riuscendo ad occupare il Monte Ermada, l'altopiano della Bainsizza e il Monte Santo, gli austriaci riuscirono a «rompere» a Caporetto il 24 ottobre e invadere il territorio italiano. Dopo tale disfatta politica e militare, il nuovo governo di Vittorio Emanuele Orlando promosse una campagna di resistenza nazionale, il comando passò dalle mani di Luigi Cadorna a quelle di Armando Diaz e venne costituita una linea difensiva sul Piave che interruppe l'attacco austriaco.

1918: LA CONCLUSIONE DEL CONFLITTO

Nel 1918 il fronte occidentale fu protagonista del conflitto: l'iniziativa rimase nelle mani dei tedeschi che invasero il territorio francese, poi da luglio gli alleati diedero inizio a una controffensiva generale fino alla ritirata tedesca sulla linea Anversa-Mosa, contemporaneamente alla richiesta di armistizio dell'Austria che consentì l'avanzata delle truppe dell'Intesa attraverso il confine meridionale della Germania. Infatti il progetto degli austro-tedeschi di vincere gli italiani attaccando l'altopiano di Asiago, il Piave e il Monte Grappa, fallì per la controffensiva guidata da Diaz che sfondò a Vittorio Veneto le linee

1914-1918

avversarie fino alla completa ritirata degli austriaci su tutto il fronte. Furono liberate Trento e Trieste mentre a Villa Giusti presso Padova i plenipotenziari dell'Impero dichiararono la resa di fronte al generale Pietro Badoglio. Il 4 novembre Diaz annunciò la vittoria. Insieme alla ritirata dell'esercito, l'Austria subì anche il cedimento del fronte interno, già da tempo in crisi, portando alla disintegrazione dell'Impero Asburgico con il distacco di Ungheresi, Boemi e Slavi e alla proclamazione della repubblica. L'11 novembre anche la Germania firmò la capitolazione e chiese l'armistizio, mentre l'insurrezione dei soldati e degli operai costrinse alla fuga l'imperatore e condusse alla proclamazione della Repubblica. Dopo quattro anni e tre mesi di combattimenti la prima guerra mondiale terminò e le nazioni vincitrici ridisegnarono la carta geo-politica dell'Europa.



Armando Diaz

capo di stato maggiore dell'esercito italiano.

1919-1920: I TRATTATI DI PACE

Nel 1919 a Versailles si aprirono i trattati di pace da cui sarebbe uscito un nuovo assetto politico e territoriale dell'Europa: la Germania subì la spartizione del proprio Impero insieme ad Austria ed Ungheria. I trattati di Saint-Germain con l'Austria e del Trianon con l'Ungheria del 1919-1920 fecero sorgere dalle ceneri dell'Impero asburgico Jugoslavia e Cecoslovacchia, da quello zarista Ungheria, Polonia, Finlandia, Lettonia, Estonia e Lituania. Anche l'impero ottomano, sconfitto, subì un catastrofico smembramento (trattato di Sèvres 1920). Oltre alla volontà di punire la Germania da parte di Francia, Italia e Inghilterra, emerse anche la concezione del presidente degli Stati Uniti Wilson volta ad affermare attraverso i Quattordici punti gli obiettivi della guerra e la costituzione di una Società delle Nazioni come luogo di mediazione permanente e risoluzione dei conflitti internazionali.



Ritratto della regina Elena con dedica e autografo, Piacenza, Caserma Nicolai del 2° Genio Pontieri

E ORA ... TOCCA A TE !

RAGAZZI PIACENTINI ALLA GUERRA DEL 15-18

COLLEGA LA DATA ALL'AVVENIMENTO

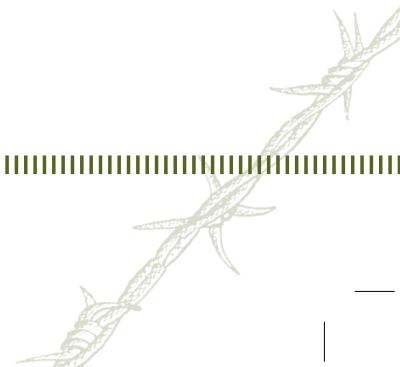
Entrata in guerra dell'Italia	24 ottobre 1917
Scoppio della Grande Guerra	11 novembre 1918
Battaglia di Caporetto	28 giugno 1914
Assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo a Sarajevo	4 novembre 1918
Fine delle ostilità tra l'Italia e Austria-Ungheria	24 maggio 1915
Armistizio tra gli Alleati e la Germania	28 luglio 1914

INSERISCI SULLA LINEA DEL TEMPO

Con una freccia inserisci correttamente gli avvenimenti sulla linea del tempo

**24 maggio 1915
entrata in guerra
dell'Italia**

LINEA DEL TEMPO





**24 ottobre 1917:
Disfatta di Caporetto**

**4 novembre 1918:
Fine delle fine delle
ostilità tra l'Italia e
Austria-Ungheria**

**28 luglio 1914:
Scoppio della Prima
Guerra Mondiale**

**24 giugno 1914:
Assassinio dell'arciduca
Francesco Ferdinando
d'Asburgo a Sarajevo**